

Un percorso di DEATH EDUCATION

Perché abbiamo paura di parlare
di morte ai bambini?

I figli sono come gli aquiloni: Insegnerai a volare ma non voleranno il tuo volo; Insegnerai a sognare ma non sogneranno il tuo sogno; Insegnerai a vivere ma non vivranno la tua vita.

Ma in ogni volo, in ogni sogno e in ogni vita rimarrà per sempre l'impronta dell'insegnamento ricevuto.

Madre Teresa di Calcutta



DEATH EDUCATION

- ▶ È una modalità di insegnamento, nata negli anni '70 negli Stati Uniti e in Inghilterra, che affronta il tema della morte (intesa anche come perdita, separazione, senso del limite), spesso negato, occultato o ignorato. L'introduzione nell'ambito scolastico si basa su programmi e progetti strutturati in base a:
 1. alle facoltà cognitive delle diverse fasce d'età,
 2. alla sensibilità ed al contesto in cui i bambini vivono,
 3. offrire a bambini e adolescenti la possibilità di intraprendere un **percorso** per comprendere che cosa significa vivere e soprattutto dover morire. **Vivere un dolore significa lentamente elaborarlo e digerirlo.**
 4. Punto di forza del percorso è **la relazione, l'ascolto autentico, il dialogo e la scoperta delle emozioni.**



3 LIVELLI DI INTERVENTO:

- ▶ Si possono distinguere tre livelli di intervento preventivo (Ines Testoni):
 1. **Prevenzione primaria:** Quando non si è ancora in presenza del lutto è possibile fare interventi di dialogo confronto informazione.
 2. **Prevenzione secondaria:** quando si presentano situazioni di lutto anticipatorio, come può accadere quando nelle famiglie dei bambini o ragazzi ci sono situazioni di malattia grave o terminale, è necessario intervenire sugli aspetti comunicativi e cominciare ad affrontare il tema della perdita e della separazione.
 3. **Prevenzione terziaria:** quando si è in presenza del lutto, l'intervento si focalizza sul percorso di elaborazione e sul complesso processo di reinvestire emotivamente nella vita.

GESTIONE DELLA PAURA DELLA MORTE

(Ines Testoni dal libro: Non ho più paura Ed Messaggero Padova)

- Proteggere dal dolore i bambini non li aiuta ad affrontare le situazioni anzi genera in loro ansia perché capiscono che qualcosa è accaduto ma non riescono a coglierne il senso.
- I bambini provano disagio, agitazione, ansia, risvegli notturni, paura.
- L'adulto può aiutare il bambino attraverso la comunicazione e la relazione.

➤ Alcune riflessioni e domande:

1. Cos'è per me la morte?
2. Riesco a essere serena e sincera quando parlo della morte?
3. Quali parole uso per spiegare la morte a un bimbo? Sono le stesse che userei per un adolescente?
4. Aspetto che accada un evento per parlare di morte o riuscirei a parlarne anche adesso?
5. Riesco a rispondere alle domande sulla morte?



EDUCARE ALLA PERDITA

- ▶ Comprendere la morte e **accettarla** è un apprendimento importante, i bambini hanno le risorse per farlo, l'importante è non lasciarli "soli" in questo viaggio di conoscenza.
- ▶ Non si può preservare i bambini dal dolore associato al lutto, ma si può aiutarli ad esprimerlo e a ritrovare serenità.
- ▶ L'uomo che vive nel nostro tempo ha bisogno di essere misurato, di dominare le proprie emozioni per non perdere l'autocontrollo; parlare di morte sarebbe minare questo senso di sicurezza
- ▶ Manca a tutt'oggi una "pedagogia della morte" che si fondi sulla relazione. La morte della persona cara ci rende fragili perché perdiamo una parte importante di «bisogni» che venivano soddisfatti da quella persona.
- ▶ E' importante educare i bambini a manifestare le proprie emozioni e a governarle, anche se fanno soffrire e se sono considerate negative.
- ▶ Per i bambini il concetto di morte si sviluppa attraverso l'interazione tra maturazione cognitiva ed esperienza personale.

CHI ? COME ? QUANDO?

- CHI ? Una persona di riferimento meglio un genitore.
- QUANDO ? Il prima possibile è importantissimo trasmettere le informazioni che si hanno anche se non complete assicurando sul fatto che appena si avranno altri dettagli saranno riferiti. La lettura del messaggio non verbale i bambini e i ragazzi ci leggono in profondità colgono la tristezza il dolore.
- COME? Prepararsi per parlare di persona, in un luogo tranquillo, in privato. Dare brevi accenni descrittivi dell'accaduto senza usare metafore ma usando le parole corrette. DIRE SEMPRE LA VERITA'. Condividere i propri sentimenti lasciare che sfoghi, accogliere il pianto, rispettare e rispondere alle domande con sincerità, accogliere il silenzio. Assicurare che ci sarà sempre qualcuno che si prenderà cura di lui/lei. Usare un linguaggio semplice, il che non vuol dire: Il nonno riposa per sempre. Il nonno è andato in un posto lontano / è una stella.



EDUCAZIONE PREVENTIVA

EDUCAZIONE PREVENTIVA: Quali messaggi voglio insegnare? Quale valore ha la vita? Quali informazioni posso trasmettere? Quali sono le relazioni importanti per un bambino?

- ▶ Papa Francesco nell'incontro dell'8 febbraio 2021 con il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede nel suo discorso dice “il 2021 è un tempo da non perdere. **Fraternità e speranza sono medicine** di cui oggi il mondo ha bisogno al pari dei vaccini”. “La crisi antropologica che riguarda la concezione stessa della persona umana e la sua dignità trascendente” alla quale come conseguenza dell'isolamento si aggiunge una sorta di “**catastrofe educativa**” davanti alla quale non si può rimanere inerti per il bene delle future generazioni e dell'intera società.” “Tutti gli esseri umani hanno bisogno di relazioni, l'educazione è l'antidoto alla cultura individualistica, che, a volte, degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza.»
- ▶ L'educazione quindi è un mezzo per aiutare a costruire anche una nuova spiritualità che ci renda resilienti agli eventi della vita e ci insegni le parole delle emozioni.

ETA EVOLUTIVE PER COMPRENDERE LA MORTE

- ▶ Maria Nagy nel 1948 condusse uno dei primi studi più famosi. Ha intervistato circa 400 bambini che vivevano a Budapest subito dopo la seconda guerra mondiale, un'epoca in cui la morte era ovunque e studiò le risposte che i bambini diedero alla domanda: COS'E' LA MORTE?
- ▶ Quali concetti ci sono alla base?
 - ▶ CONCETTO DI IRREVERSIBILITA', di DEFINITIVO
 - ▶ CONCETTO DI UNIVERSALE
 - ▶ CONCETTO DI NON FUNZIONALITA'
 - ▶ CONCETTO DI PERDITA VUOTO

M. Nagy teorizzò tre stadi di sviluppo cognitivo dei bambini in relazione alle idee sulla morte.